

Una stella per Marta Russo Notte di schermo a Gaeta per ricordare una promessa

Una notte per Marta Russo. Il meglio della scherma, ai Giochi del Mare, in ricordo della studentessa uccisa nel 1997 alla Sapienza. Presenti i genitori, un'iniziativa che dalla pedana riallaccia i fili di una storia mai dimenticata.

CARLO TECCE

carlotecce@gmail.com

La dignità è un passo indietro: «Lasciamo la scena a queste ragazze, campionesse gentili e di gran cuore». L'emozione è un sorriso sincero: «Grazie, siamo felici, Marta è felice». Il futuro è una battaglia coraggiosa: «Donare gli organi, rispettare dopo le scelte fatte prima». Aureliana Iacobini e Donato Russo passeggiano sul molo Santa Maria di Gaeta, mano nella mano, il cielo è ancora rosso, tra giorno e notte. Sul mare del Golfo, martedì scorso, si è accesa una stella, davvero, una coreografia di luci per ricordare Marta, la studentessa uccisa all'università La Sapienza nel '97, ormai 12 anni fa. Le sue amiche sono cresciute, le compagne sono diventate olimpioniche, Valentina adesso è la Vezzali: pluridecorata, con il bambino Pietro, il marito Mimmo. «A 12 anni mi allenavo con Marta, tirava bene di fioretto, era una promessa. Poi ha deciso di dedicarsi allo studio». Sono qui per onorare la memoria di Marta, per la nona edizione di "Una stella per Marta". C'è Margherita Granbassi con un polso dolorante e la paura dentro: «Mi hanno inviato una busta con un proiettile, mi sono preoccupata certo, ora sono tranquilla. Ma non potevo mancare». C'è Ilaria Salvatori: «Ormai è un appuntamento fisso, sentito». E ci sono i giovani Valerio Aspromonte e Luca Simoncelli. Una gara di fioretto, sulla

pedana che guarda il Golfo di Gaeta, stavolta la stella di Marta illumina il litorale laziale perché coincide con i Giochi del Mare, organizzati dalla Fiba (Federazione italiana Badminton), la Provincia di Roma e la Regione. I Giochi del Mare sono integrazione, sono nuovi sport per nuove culture, 30 paesi, 400 atleti. Solidarietà. Corsi da sub per disabili. La stella di Marta si trova a suo agio sul lungomare di Gaeta. Aureliana e Donata camminano piano, tra la platea e il retro del palco. C'è sobrietà.

SORRISI AZZURRI

La Granbassi commenta l'incontro tra le compagne, tra la Vezzali e la Salvatori, che dormiranno poco e all'alba saranno in palestra per allenarsi, e poi in aeroporto per volare a Dallas. Le due azzurre si divertono, fanno spettacolo, e vince la Vezzali. Il programma è snello e corre via veloce, allora - oltre all'esibizione dei giovani fiorettilisti di Formia - capita una mezz'ora di buco. Cosa fare? I genitori di Marta sorridono, sanno che le ragazze non tradiranno. Idea: staffetta mista, maschi contro donne, Vezzali-Aspromonte, Salvatori-Simoncelli. Imbarazzante: «Come posso attaccare il mio mito Vezzali», dice Aspromonte. Vincono le donne. In una serata che ricorda una giovane donna ammazzata da un proiettile, a 22 in un'università. I genitori di Marta regalano ciondoli a forma di stella, si fanno fotografare: guardano al passato, credono nel futuro. «Donare, donare», ripetono. Il giorno dopo, stavolta al porto di Formia, sono in mezzo alla folla a tifare per Simone Arrigoni, che tenta il record di apnea dinamica. C'è proprio dignità, in quel passo indietro. ♦

